

Il Fondo

di Mimmo Angeli

**MENO ANNUNCI
PIÙ CONCRETEZZA
SUI PROGETTI
DA REALIZZARE**

I linguaggio della chiarezza sembra proprio sconosciuto nel mondo politico. Non passa giorno senza che si profilino annunci correati di immediata smentita, allarmismi contradditto-

ri, polemiche di vecchio stampo destinate soltanto a stufare la gente.

Di questo passo, la credibilità di chi sta nella stanza del bottone non può che ridursi ai minimi termini e destare disaffezione e

indifferenza nei cittadini.

Da anni i problemi strutturali di questa Regione vengono discussi e ridiscussi con esasperante monotonia. Ogni tanto scompaiono per poi apparire in maniera prepo-

tente alla vigilia di qualsiasi competizione elettorale. E ci troviamo sempre allo stesso punto a discutere, polemizzare, diffidare, protestare, mentre gli altri decidono e vanno avanti su strade che noi liguri non riusciamo a costruire e per-

correre per miopia politica e industriale.

Si prenda la telenovela della gronda. Se tale infrastruttura non fosse fondamentale per lo sviluppo della città, ci sarebbe veramente da ridere.

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un giorno si fa in alto, il giorno dopo un po' più in basso, infine si "congela" tutto in attesa di discutere con gli immancabili comitati. Morale? I mesi, gli anni passano e la città è sempre più strozzata tra mare e cielo. Lo stesso discorso vale per il terzo valico, eternamente in bilico tra l'effettività degli stanziamenti statali e le proteste di chi grida allo scempio ambientale. L'elenco potrebbe allungarsi all'infinito. Basta annunciare un progetto per ottenere subito un veto. Quel che più spaventa è la paralisi decisionale che affligge le istituzioni, fonte di una drammatica perdita di competitività. Non è possibile che si litighi su tutto: da anni lo ripetiamo inascoltati. E'

bene allora insistere perché, come dicevano i latini, "repetita iuvant". Un tenue spiraglio si è aperto sul fronte del porto, con la presentazione della gara per disciplinare il lavoro. E' stato raggiunto un accordo e i camalli hanno visto riconosciuta la loro professionalità. Ma anche su questa importante svolta sulle banchine c'è già l'ombra del malcontento da parte dei terminalisti. Così, secondo il solito copione messo in scena ogni volta che venga presa una decisione, il paziente lavoro del presidente Merlo e del prefetto Cancellieri non ha ricevuto quella unanimità di consensi che meritava. Il "mugugno", i veti incrociati, gli interessi particolari, le gelosie politiche si scatenano in

una guerra sotterranea che porta inevitabilmente alla paralisi.

E' così difficile stilare un progetto di sviluppo industriale tra le istituzioni che tenga conto degli interessi comuni e spazzi via tutto il resto? E' così impossibile armonizzare i progetti, accelerare i tempi, smetterla con la politica dei soli annunci e passare a quella della concretezza? Basterebbe girare tra la gente per capire che aria tira. Forse sarebbe utile per chi si bea di grandi progetti dimenticando la realtà quotidiana: una città buia e sporca, strade e marciapiedi impraticabili. Non basta liquidare il tutto sotto il frettoloso nome del qualunquismo. Troppo semplice e comodo.

Nessuno è tanto sciocco

da non pensare al futuro, ma occorre farlo in maniera concreta e non astratta. Senza però dimenticare il presente sempre più incerto e confuso.

Basti pensare all'allarme lanciato dal sindaco sulla criminalità organizzata: monito che ha raccolto un mare di polemiche e smentite. Si è aperto un altro fronte. Ma in assoluto i genovesi non hanno capito se debbano stare tranquilli o preoccuparsi.

Non sarebbe più semplice che le Istituzioni lavorassero, almeno su un tema così delicato, con la necessaria compattezza, per fornire una versione credibile? Sarebbe un segnale di serietà. Ma forse, si direbbe, continuiamo a chiedere troppo.

